abbondante tale aiuto dal Cielo e allora non avremo il dolore di dover rimandare a casa, per mancanza di fondi, fanciulli che, ritenuti, potevano diventare ottimi missionari e ciò talvolta anche dopo due, tre o quattro anni di educandato!

Un po' di buona volontà, cari Lettori e Amici di S. Alfonso, e tutto é fatto!

Per schiarimenti, offerte e altro rivolgersi esclusivamente al P. Direttore del Periodico e Procuratore Provinciale dei PP. Redentoristi - Basilica S. Alfonso - PAGANI - Salerno

I - SS. Trinità . . . . . Somma prec. L. 157.00

II - SS. Redentore - Somma prec. 500 - P. Damiani per alcuni Devoti 700 - Una Signorina di Salerno 100 Totale » 1300.00

III - Cuore Euc. di Gesù . . Somma prec. » 680.00

IV - Cuore di Gesú . . . . » » » 550.00

V - Madonna del Perpetuo Soccorso - Somma prec. 235 - Dalla Sig.na Coleschi 20 Totale » 255.00

VI - S. Michele Arcangelo Somma prec. » 50.00

VII - S. Giuseppe - Somma prec. 10.000 - Signorina G. Milo 100 - Sig.na Fasolino 50 - Totale » 10150.00

VIII - S. Alfonso . . . . Somma prec. » 17510.00

IX - S. Clemente . . . . . » » » 180.00

X - S. Gerardo . . . . . » » » 1445,00

XI - Ven. Blasucci . . . . . » » » 304.00

XII - Sante Anime del Purgatorio - Somma preced. 7325 - P. De Ruvo (9. off.) 100 Totale » 7425.00

XIII - M. SS. Immacolata . Somma prec. » 6050.00

XIV - Ven. Suor Celeste Crostarosa » » 475.00

XV - S. Gaetano - Una pia Signorina in onore del Santo della Provvidenza 2300 - P. Damiani 500 - Sig.ra Fimiani per grazia concessa da S. Alfonso a suo figlio Carletto 100 - Signorina D'Andria 10 - P. Damiani per varie persone 7400 Totale » 12810,00

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e dei Superiori

Casa Editrice «S. ALFONSO» — Donini & Donnarumma — Pagani

Anno III. 2 Ottobre 1932 N. 3 (47)

S. ALFONSO

Periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

— SOMMARIO —

In vista del 2° Centenario - La costellazione dei Dottori della Chiesa - La Pagina Alfonsiana - S. Alfonso e i suoi scritti - La morte dell'E.mo Card. Guglielmo Van Rossum - S. Alfonso Poeta e Musicista - L'esimio Direttore di S. Alfonso - Grazie - Poesia - La nostra Gioventù - Casi di Coscienza - Cronaca della Basilica - Cooperatori Liguorini.

In vista del 2.° Centenario

DALLA FONDAZIONE
DELLA CONGREGAZIONE DEL SS. REDENTORE

Le preziose indulgenze
concesse dalla S. Sede per le nostre feste centenarie.

Si avvicina a gran passi il fatidico giorno del 9 novembre in cui si compiono 2 secoli, da che S. Alfonso, illuminato dal Cielo, confortato dalla Vergine Santa, sorretto da mirabili visioni celesti, gettava le fondamenta di quella Congregazione di Missionarii, che applicati per la salvezza delle anime più abbandonate sono, ormai si è diffuso pel mondo intero.

Dapertutto vi è un fervore di opere belle, a ricordare la consolante data. Non vi è regione, non paese, specie quelli ove sono Figliuoli o Figliuole di S. Alfonso, che non si apprestino a celebrarla degnamente: é un risveglio consolante, in cui giganteggia la multiforme figura del gran Dottore della Chiesa che seppe tanto promuovere la gloria di Dio — ottenere tante conversioni di anime.

A questo coro di opere belle, la Chiesa ha vo-

lnto porre, come la gemma preziosa, non solo della sua approvazione, ma delle sue spirituali generositá.

Il nostro Rev.mo Padre Generale chiedeva al Santo Padre di poter celebrare ecclesiasticamente la bicentenaria ricorrenza, e la Congregazione dei Riti con Decreto del 23 aprile 1932 N. C. 67|932 a nome del Sommo Pontefice benignamente concedeva che dal prossimo 9 novembre in tutte le Chiese dei PP. Liguorini, potesse celebrarsi un *Triduo solenne*, in cui la messa sará quella del SS. Redentore o di S. Alfonso, con tutte le facoltà e prerogative solite a concedersi in simili solenni occasioni.

La Sacra Penitenzieria Apostolica - Officio delle Indulgenze, con lettera N. 1269 concedeva a sua volta: I *Un'indulgenza plenaria* a tutti i fedeli che confessati e comunicati assisteranno almeno ad alcuna delle funzioni che si stabiliranno in tale Triduo, e pregheranno secondo l'intenzione del Sommo Romano Pontefice, — II *Un'indulgenza parziale di sette anni* a tutti i fedeli che con cuore contrito assisteranno ad *ognuna* delle funzioni che si faranno nel Triduo solenne.

Il Rev.mo Padre Generale poi ha stabilito che a rendere sempre più solenni tali feste, esse saranno celebrate in modo solennissimo e coll'intervento di tutti i Provinciali dei Liguorini del mondo, in ROMA Capitale del Cattolicesimo, a PAGANI dove riposa il Corpo dell'Insigne Fondatore e a SCALA dove il 9 novembre 1732 S. Alfonso pose gli inizi di questo meraviglioso Istituto.

Esultiamo, cari abbonati e lettori, esultiamo all'approsimarsi della gloriosa data e prepariamoci a celebrare degnamente per quanto ci è possibile, tale fausta ricorrenza col ringraziare S. Alfonso, per aver dato alla Chiesa questa nuova falange di Missionarii, col ringraziare la Vergine benedetta, ispiratrice immediata di tante opere, col ringraziare sopratutto Iddio, Datore di ogni bene; esultiamo e aggiungiamo le nostra preghiere e la nostra cooperazione affinchè la Congregazione del SS. Redentore

che va a compiere il secondo secolo della sua vita cresca sempre più in numero di soggetti e di buone opere e diffonda per tutto il mondo lo spirito e la unzione del zelantissimo Fondatore, S. Alfonso M. De' Liguori

IL DIRETTORE

La costellazione dei Dottori della Chiesa

in cui splende di luce di prima grandezza S. Alfonso nostro.

Il numero di quei personaggi insigni che hanno illustrato la Chiesa colla loro santità e dottrina e che essa decora col titolo di suoi Dottori, è veramente esiguo. La Chiesa nel proclamarli usa tale rigido esame che solamente pochissimi hanno avuto tale sublimissimo onore. Sono oramai venti secoli del cristianesimo e il numero dei Dottori è di appena ventotto.

Eccone la lista colla data della loro proclamazione.

I più antichi sono i gran Santi della Chiesa orientale: S. Basilio il grande, S. Gregorio Nazianzeno, S. Giovanni Crisostomo, il cui culto fu esteso a tutta la cristianità orientate dall'imperatore Leone VI, il Saggio, nel 886-912. Più tardi loro si aggiunse S. Attanasio. Dopo vengono i primi Dottori della Chiesa occidentale: S. Gregorio il Grande, S. Ambrogio, S. Agostino e S. Girolamo, proclamati Dottori nel 1298. Seguono S. Tommaso d'Aquino nel 1568; S. Bonaventura nel 1588; S. Anselmo nel 1720; S. Isidoro nel 1722; S. Pier Crisologo nel 172[illegible]; S. Leone Papa nel 1754; S. Pier Damiani nel 1828; S. Bernardo nel 1830; S. Ilario nel 1851; **S. ALFONSO DEI LIGUORI** nel 1871; S. Francesco di Sales nel 1877; i Santi Cirillo Alessandrino, Cirillo Gerosolimitano e S. Giovanni Damasceno nel 1882; S. Beda Venerabile nel 1899 e S. Efrem Siro nel 1920. L'attuale Pontefice Papa Pio XI ha fatto nuove e numerose proclamazioni: S. Pietro Carnisio nel 1925; S. Giovanni della Croce nel 1926; S. Roberto Bellarmino nel 1931 e S. Alberto Magno nel 1932.

Di questo assieme di grandi Dottori, otto appartengono alla Chiesa orientale e venti alla Chiesa occidentale. Tra essi vi sono due Papi, tre Cardinali, quattordici Vescovi, otto Preti e un Diacono (S. Efrem). Di essi due sono Domenicani, due Benedettini, uno Francescano, uno Camaldolese, **UNO REDENTORISTA**, uno Carmelitano scalzo e due Gesuiti.

Da questo sommario specchietto si rileva facilmente come il nostro S. Alfonso splende di una luce meravigliosa tra gli astri più belli della Chiesa Cattolica, una delle sue glorie più fulgide, che illumina le anime della sua immensa dottrina.

Ringraziamo il Signore che ci ha dato questo gigante di scienza e di santità, perchè illuminati della sua dottrina e avvalorati dai suoi esempi possiamo più facilmente conseguire la salvezza eterna.

LA PAGINA ALFONSIANA

Compendio della Vita del gran Santo scritta dal P. Berthe

CAPITOLO VII

INAUGURAZIONE DELL'ISTITUTO (1732 - 1733)

(Cont. v. num. precedente)

Vivamente colpito da questa comunicazione, il Mandarini gli manifestò l'intenzione di Alfonso di fondare una società di operai evangelici, destinati precisamente a imitare Gesù Cristo e a predicare ai poveri. "Io ho promesso di far parte di questa società, aggiunse il Mandarini: perchè non potreste essere anche voi dei nostri?„ L'entusiastico Tosquez, pieno di gioia, accettò subito la proposta, e pochi giorni dopo, per consiglio di Alfonso, si recò a Castellammare per parlare della sua vocazione a Monsignor Falcoia.

Questi non esitò a permettergli di visitare il monastero di Scala e di trattenersi con le religiose, specialmente con Suor Maria Celeste, per studiare l'opera di Dio e iniziarsi alla santa vita che fra poco avrebbe dovuto condurre.

Naturalmente la grande pietà, i colloqui mistici, l'eloquenza affascinante del Tosquez, la sua intiera devozione alla loro opera sedussero le religiose. Esse non avevano elogi sufficienti per questo laico che predicava loro la perfezione come un dottore della Chiesa. "E' un uomo provvidenziale che Dio ci manda, scriveva Suor Maria Celeste a Don Alfonso: Tosquez sarà il vostro consigliere. Quando Dio ricolma un uomo di tutti i doni di natura e di grazia, è segno che vuol far di lui non solo un santo, ma una guida nelle vie della santità.„ Più calma, Suor Maria Colomba, pur esaltando le virtù del Tosquez, lo credeva troppo attaccato al suo proprio giudizio; ma, aggiungeva ella ingenuamente, nessun uomo è perfetto sulla terra.„ Alfonso rendeva giustizia al Tosquez; tuttavia comprese che la di lui influenza poteva riuscire nociva alle religiose e più di tutte a Maria Celeste, della quale conosceva le segrete tribolazioni.

Da qualche tempo questa suora soffriva internamente nel vedere il Vescovo di Castellammare interpretare a modo suo la regola che Dio aveva rivelata. Se Dio ha veramente ispirata questa regola, diceva ella, come Don Alfono e il Falcoia riconoscono, non è permesso di alterarne sostan-

zialmente le disposizioni. E si lamentava col Falcoia delle innovazioni che le parevano compromettere l'opera di Dio; ma il Vescovo le rispondeva con severità che la Chiesa è giudice delle rivelazioni private.

Alfonso il 5 novembre raggiunse a Scala i suoi quattro compagni per inaugurare il nuovo istituto. I tre giorni seguenti furono giorni di preghiera e di apparecchio alla cerimonia d'inaugurazione. In ciascuno di questi tre giorni si rinnovò, alla visita del SS. Sacramento celebrata nella cappella delle religiose, il miracolo delle apparizioni che erano avvenute due mesi innanzi. Si vide prima nell'Ostia Santa una croce luminosa al di sopra di un monticello, poi intorno a questa croce, gli strumenti della passione. Questo prodigio ebbe ogni giorno per testimoni, non solamente le religiose del monastero, ma i due Vescovi di Scala e di Castellammare, l'Arcidiacono e i Canonici di Scala, Alfonso e i suoi compagni, e il popolo che riempiva la chiesa. Dio voleva mostrare palesemente a tutti che la nascente Congregazione sorgerebbe a pie' della croce e che il vero seguace di Gesù deve accompagnarlo fino al Calvario. Certo per rammentare ai suoi figli nel corso dei secoli questo miracolo, il Santo Fondatore ha scelto per stemma della sua Congregazione questa medesima Croce di Cristo con gli strumenti della passione.

La domenica, 9 novembre 1732, dedicazione dell'arcibasilica del SS. Salvatore, Alfonso e i suoi compagni si recarono alla cattedrale di Scala per l'inaugurazione solenne del nuovo istituto. Il Vescovo di Castellammare celebrò il santo Sacrificio per attirare sul piccolo gregge le divine benedizioni, quindi si cantò il *Te Deum* in rendimento di grazie a Dio, che crea ognora nuovi operai per lavorare la sua vigna.

I giorni seguenti furono consacrati a deliberare sul fine dell'opera e sulle regole acconce a costituirla. In queste conferenze, presiedute dal Vescovo di Castellammare, fu ammesso di comune accordo che le rivelazioni avute dovevano formare la base delle regole e costituzioni, e che, per conseguenza, gli esercizi di ciascun giorno verrebbero ricopiati dalla regola delle religiose. Questi due rami, rampollati da una medesima radice, vivrebbero così la stessa vita. Ma, all'infuori di questi punti fondamentali, restava una moltitudine di particolari, sui quali le rivelazioni tacevano, o richiedevano un'interpetrazione. Iddio si era degnato di tracciare le linee principali dell'istituto, ma lasciava agli uomini la cura di organizzare il funzionamento. Pur cercando il bene comune e senza punto contraddire a questo principio, gli animi si divisero circa il modo di applicarlo a certe gravi questioni, dalle quali poteva dipendere la vita o la morte della nascente Congregazione.

Come dovevasi esercitare l'apostolato indicato nelle rivelazioni? Alfonso era di parere che bisognava restringerlo all'evangelizzazione dei popoli, alle missioni e agli esercizi spirituali. Tutto al più ammetteva che ci si occupasse delle piccole scuole nei luoghi medesimi delle fondazioni. I suoi

compagni, il Mandarini, il Tosquez e il Donato, volevano aggiungere alla predicazione l'insegnamento secondario, benchè, come si faceva loro osservare, vi fosse abbondanza di educatori per la gioventù e scarsità di missionarii dedicati all'istruzione del popolo.

Il Tosquez ed il Mandarini pretendevano imporre ai missionarii l'abito rosso e il mantello celeste. Per rassomigliare a Gesù Cristo, bisognava, a loro avviso, portare il costume attribuito al Salvatore del mondo dalla tradizione. Alfonso sosteneva col Falcoia che una simile vestitura, così contraria agli usi del paese, susciterebbe meraviglia nelle popolazioni e attirerebbe le derisioni del clero. Senza risolvere la questione, egli ottenne che almeno per il momento, si evitasse una singolarità capace di discreditare o anche di uccidere il nuovo istituto.

Divergenze analoghe si manifestarono sopra altri gravi punti. Alfonso teneva alla recita dell'ufficio in comune, il Donato vi si opponeva. In genere, quest'ultimo non riusciva a comprendere altre regole che quelle della sua antica comunità. Relativamente al voto di povertà ciascuno abbondava ed era tenace nella propria opinione.

L'autorità sola poteva troncare queste controversie: ma chi rappresentava l'autorità? Era precisamente questa la gran pietra d'inciampo. Il Mandarini, il Tosquez e Donato non accettavano in nessun modo le interpetrazioni del Falcoia, poichè, come temeva Maria Celeste, pareva a loro che il Vescovo di Castellammare tenesse in troppo poco conto le rivelazioni sulla regola. D'altra parte, secondo loro, egli non possedeva alcun titolo per ingerirsi in queste faccende. Dopo tutto, il capo dell'istituto designato da Dio stesso non era il Falcoia, ma Alfonso dei Liguori; e forse volentieri si sarebbero conformati alle opinioni di quest'ultimo, se non le avessero considerate come una semplice eco delle opinioni del Falcoia.

Onde, malgrado la buona volontà di ciascuno, non si poteva giungere che a divisioni senza fine; perciò il Vescovo di Castellammare consigliò ad Alfonso di interrompere le conferenze, di evitare ogni discussione, e di armarsi di pazienza in mezzo alle contrarietà che nascerebbero inevitabilmente da questa situazione tesa. Era una tempesta che il demonio suscitava per intristire fin dal suo nascere un istituto destinato a rapirgli gran numero di anime. In ogni caso, egli fece promettere al suo penitente, in nome dell'obbedienza, di tener testa a qualsivoglia intrapresa degli oppositori, e, se era necessario, di restar solo al posto d'onore. Tale era, senz'altro, la volontà di Alfonso, la cui fermezza cresceva col pericolo, come l'uccello che sbattuto dalla tempesta, si aggrappa sempre più al ramo che lo sostiene. "Oggi 15 novembre, scriveva egli, prevedendo nuove lotte, fo voto di giammai lasciare l'istituto, ammeno che non me lo imponga il direttore della mia coscienza. Di più, fo voto di giammai consentire al minimo dubbio sulla mia vocazione e di obbedire in tutto al Falcoia. „ Il demonio può adesso scatenare uragani: la volontà del fondatore, unita indissolubilmente a quella di Dio, non vacillerà menomamente. Vedremo in seguito che se la Congregazione esiste, essa lo deve a questo eroico voto.

(continua)

S. Alfonso e i suoi scritti

IL CANZONIERE ALFONSIANO

LA POESIA MISTICA

Saggio

(Cont. v. num. prec.)

L'Italia dopo Jacopone non ha forse veduto poeta mistico migliore di S. Alfonso. Però mentre la Critica si è affaticata abbastanza intorno alla poesia del Tudertino, ha quasi trascurata quella del Cantore Partenopeo. Il Capecelatro (1) tentò di sfuggita un parallelo tra il Servo di Dio del secolo XIII e il Santo del secolo XVIII e attonito riscontrò in entrambi lo stesso slancio lirico e la stessa intensità di ardore. Oltre la potenza espressiva dello stile, propria di Jacopone, il Papini (2) scorge negli scritti mistici di S. Alfonso la grazia persuasiva e commovente di S. Francesco di Sales. Questa caratteristica rilevò oralmente anche Silvio Pellico (3) nel Collegio dei Redentoristi a Pagani, allorchè vi venne in pio pellegrinaggio...

Un saggio di questa poesia maschia e insinuante non riuscirà sgradevole. La sua importanza è anche nel fatto che S. Alfonso fra i Santi Italiani può considerarsi quasi solo, che sia stato cultore di versi dopo la riforma protestante. Questa circostanza singolare c'induce a conoscere, se non altro, frammentariamente la bellezza di questa parte del Canzoniere Alfonsiano, che accoglie in sè le più pure ed elevate aspirazioni religiose...

Ma non accenneremo che ai motivi fondamentali coi soliti criterii. Nella visione degli altissimi e densi concetti faremo un po' come chi guarda una catena di monti: egli è pago di segnalare le più eccelse cime...

⁂

"La vita spirituale - ha scritto S. Alfonso - consiste in tre cose: nella *fuga dai peccati*, nella *pratica delle virtù* e nella *unione con Dio.* (4) Noi assumiamo queste auree parole quale guida tematica del seguente commentario per non dilungarci dal concetto dell'Autore intorno alla Perfezione. Fedele alle precise ed inalterabili voci della Rivelazione illustrate dalla ragione attraverso i secoli, anch'egli ravviva nella pratica della perfezione tre punti

(1) *A. Capecelatro Card.*: « Vita di S. Alfonso » (vol. I p. 452) Roma, 1893.

(2) *G. Papini*: « Dizionario dell'Omo Salvatico » (vol. I. p. 128) Firenze, 1923.

(3) Una Tradizione orale Liguorina molto attendibile rammenta la Visita fatta dal Pellico alla Basilica Alfonsiana e le parole pronunziate da lui in quell'occasione intorno alla letteratura dei Liguori. Il vecchio Murino e il dottissimo De Marco, che furono testimoni oculari, l'hanno raccontato alla nostra generazione.

(4) *S. Alfonso*: « La vera Sposa di Gesù Cristo » (tomo II pag. 97) Bassano, 1757 ed. V.

culminanti in corrispondenza alle tre classiche vie: purgativa - illuminativa e unitiva. La sostanza dottrinale è uguale a quella trasmessaci dagli antichi Padri e Dottori della Chiesa. I dettagli sono nuovi e per questo ha creato espressioni più acconcie e felici.

Per giungere all'unione con Dio, meta d'ogni generoso conato cristiano, che cosa si richiede? Il *distacco* da ogni affetto disordinato, la logica rinunzia al mondo, come ci fece intendere bene il Maestro Divino con la elementare parabola della perla. — S. Alfonso ha iniziato il suo Mistico Canzoniere cantando appunto questa rinunzia dell'effimero per l'eterno, questo rinnegamento del mondo per possedere Dio:

" Mondo, più per me non sei,
io per te non sono più:
tutti già gli affetti miei
li ho donati al mio Gesù."

Dietro questi ottonari sgorgati dalle più intime fibre chi non sente la terribile crisi spirituale sperimentata dal Santo Poeta nel dì dello scacco forense?... Le attrattive più legittime appaiono scolorite agli occhi di lui come le foglie avvizzite d'un platano colpito dal fulmine. Dove prima olivano rose purpuree, ora è un fogliame arido... Niuna cosa della terra potrà ormai ostacolare il novello cammino di Alfonso, orientato tutto al Cielo. La sua sfiducia nei doni del mondo è completa.

" Mio Gesù, diletto mio,
io non voglio altro che Te..."

Preda di Dio egli allontana dalla fantasia ogni ricordo mondano, discaccia anzi con disprezzo il fascino tentatore del mattino della vita. Ascoltiamolo:

" Andate, o speranze, o affetti terreni,
a render contento chi più vi desia:
andate e partite dall'anima mia,
ch'io più non vi cerco, nè stimo voi più.
O Dio del mio cuore, distaccami Tu."

I sentimenti anteriori sono riprodotti in questi senari doppi con più enfasi. Ma il grido supplice allo Spirito Santo ci svela la delicata anima del Santo trepida, paurosa del pericolo. Con palpiti virginei implora il compimento del lavorio soprannaturale, ripetendo con una dolcezza di preghiera ineffabile:

" Amabil Signore, possedimi Tu...
O Fuoco divino, consumami Tu...
Amore infinito, deh! tirami Tu..."

Dopo questi accenni rapidi e vivaci troviamo il Santo Poeta nella seconda fase spirituale, ricca solo di purissime aspirazioni.

"Per formare un bel giardino - ha detto egli stesso - bisogna prima sradicarne le spine e le erbe cattive e poi mettervi le piante che portano

buon frutto." (1) Veramente nel suo cuore mai spuntarono le spine della colpa, come consta da mille solide testimonianze. Non si dimentichi tuttavia che la Santità Infinita scopre macchie persino nei suoi Angeli. Ne ha anche il sole... S. Alfonso voltando le spalle al mondo, aspirò energicamente a una perfezione superiore, quella che cantò con una odicina melliflua, degna della più squisita melica greca.

" Sospira questo core,
e non dir perchè:
sospirerà d'amore,
ma non lo dice a me.

" Rispondimi, cor mio,
perchè sospiri tu?
Risponde: voglio Dio,
sospiro per Gesù."

La natia ed elegante semplicità di questi versi è subito colta da ogni anima non ignara della bellezza... I teneri sospiri non differiscono da quelli che leggiamo nelle Canzoni della Serafica Veggente di Avila, quando anelava al suo diletto Gesù. S. Alfonso s'inebria di tali desiderii, che ci dicono d'altronde la finezza delle sue virtù.

" Sospira e non lasciare
mai più di sospirar..."

Nè restano questi fremiti inefficaci, vaporosi gettiti del cuore. Sospira l'amore, ma un amore operativo che lo congiunga realmente a Dio.

E che cosa è amare Dio, se non l'adempire la sua Volontà adorabile?... Questa verità tante volte predicata ed illustrata, il Santo la cantò in un giorno di profondò dolore. La morte gli aveva tolto il suo esimio direttore ed amico, il P. Paolo Cafaro: inconsolabile alzò le pupille al cielo piene di lacrime e compose l'inno alla Volontà di Dio:

" Il tuo gusto e non il mio
amo solo in Te, mio Dio.
Voglio solo, o mio Signore,
ciò che vuol la tua Bontà.
Quanto degna sei d'amore
O Divina Volontà."

Questa Canzoncina, di cui era appassionatissimo anche S. Gerardo Maiella, contiene il programma spirituale di Alfonso. Egli custodirà gelosamente la promessa nè vi contraddirà mai in mezzo ai più grandi travagli. Dirà sempre:

" Voglio solo a Te piacere
nel patire e nel godere;
quel che piace a Te, mio Amore,
a me sempre piacerà..."

Non è questa l'Unione suprema dell'anima con Dio?... S. Alfonso in un delizioso opuscoletto insegna: "La perfezione dell'amore a Dio consiste

---

(1) *S. Alfonso*: « La vera sposa di Gesù Cristo » (tomo I p. 75) Bassano 1797 ed. V.

nell'unire la nostra alla sua Santissima Volontà.» (1) Felice stato! Il nostro Poeta l'ha raggiunto mediante l'amore più forte e non cessa di ammirare la Bellezza e la Bontà di Dio Tutto. il suo spirito si è scosso profondamente, onde canta:

« Ami vuole altri che Dio;
Dio solo, solo amar vogl'io.
Mio Dio, mia vita,
Beltà Infinita,
Se Te non amo, chi voglio amar?...

E' il linguaggio più spontaneo d'un amante, ma di quali slanci sa rivestirla Alfonso! Traverso queste rime non pulsa un cuore di uomo, ma quello d'un serafino.

(continua)

---

[1] *S. Alfonso:* « Uniformità alla Volontà di Dio.» [Operette Spirit. parte II p. 156] Venezia, 1758.

S. Alfonso M. de' Liguori - PRATICA DI AMARE GESÙ CRISTO -- *Bellissimo volumetto edito dall'Istituto d'Arti Grafiche di Rovigo di pagine 318 — Legato in tutta tela inglese, taglio rosso con fregi in oro. L. 1.50, oltre la posta.*

Ecco un aureo volumetto uscito dalla penna dello zelantissimo Dottore della Chiesa S. Alfonso, in cui Egli manifesta il suo cuore infiammato di santo amore per Gesù Cristo. A grado a grado guida l'anima a considerare l'amore di Gesù nella sua Passione e nel Sacramento della Eucaristia. Poscia indica i motivi che ci spingono ad amare Gesù Cristo e, commentando le parole di S. Paolo sulla carità, ne addita i mirabili effetti, spingendo l'anima all'acquisto di ogni virtù.

E' impossibile leggere il prezioso libretto e non sentirsi fortemente spinto ad amare Gesù Cristo che tanto ci ha amato.

Lo proponiamo a tutti i nostri Lettori ed essi, gustandolo, ci saranno grati di avergliele additato.

E' già uscito il Manualetto **Pie pratiche del divoto di S. Alfonso** *che contiene anche la bellissima* Novena meditata a S. Afonso *e* l'Ora di Adorazione *in commento alle Visite al SS. Sacramento, dello stesso Santo, tanto ricercate dai divoti. Legato in tela L. 1.50.*

La Morte dell'E.mo

Card. GUGLIELMO VAN ROSSUM

Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide e Lustro della Congregazione del SS. Redentore.

Il 31 dello scorso agosto fulmineamente ci arrivava la dolorosissima notizia della morte del nostro Carissimo Confratello, il Cardinale Guglielmo Van Rossum.

Vogliamo darne un cenno di Vita in omaggio di ammirazione doveroso al lacrimato nostro Confratello.

Il Card. Van Rossum nacque a Zwolle (Olanda) il 3 settembre 1854. Entrato giovanissimo nella Congregazione dei Redentoristi, vi compì gli studi e nel convento di Wittem fu ordinato sacerdote.

Nel 1894 fu inviato a Roma come Direttore della Scuola Superiore di Teologia dei Redentoristi. Leone XIII nel dicembre del 1896 lo ascriveva fra i Consultori della Congregazione del Sant'Ufficio, Pio X, che lo apprezzava moltissimo, lo chiamò prima a far parte della Congregazione per la codificazione del Diritto Canonico e poi nel Concistoro del 1911 lo creava Cardinale.

Il suo cardinalato fu attivissimo.

Fece parte delle Congregazioni ecclesiastiche del Santo Ufficio, del Concilio, per la Chiesa Orientale, dei Religiosi, di Propaganda Fide e dell'Università degli studi. Fu Presidente della Pontificia Commissione per gli studi biblici e di altre varie commissioni.

Sotto il pontificato di Benedetto XV gli venne affidato da questo Pontefice l'ufficio di Prefetto di Propaganda Fide: ufficio rimasto vacante per la morte del Cardinale Serafini. Lo stesso Benedetto XV, non essendo il Van Rossum rivestito del carattere episcopale, gli conferiva tale consacrazione nella Cappella Sistina il 19 maggio del 1918. Due volte il Santo Padre lo inviava quale Legato Pontificio all'estero e cioè al Congresso internazionale eucaristico di Vienna del 1913 e a quello di Amsterdam nel 1924.

Nell'aprile del 1931 il Cardinale Van Rossum presenziava la solenne inaugurazione, alla presenza del Santo Padre, del nuovo Collegio di Propaganda Fide al Gianicolo.

Presentemente egli si trovava in vacanza.

Dal 18 al 21 agosto partecipò al Congresso eucaristico di Copenaghen, splenditamente riuscito.

La domenica seguente a Bois le Duc consacró un nuovo Vescovo destinato a Vicario in Cina e la domenica 4 settembre avrebbe dovuto consacrare il nuovo Vicario Apostolico della Norvegia.

Il Cardinale Van Rossum era malato di diabete, ma non aveva alcun riguardo per la sua salute.

Il 10 veniva colto da deliquio nella Casa dei Redentoristi di Vittem, in Olanda, ove egli risiedeva.

Trasportato subito a Maastriecht, in una clinica, vi giungeva completamente esaurito ed appena in tempo per ricevere i Sacramenti. Morì nelle prime ore del mattino 31 agosto.

La notizia fu telegrafata a Roma alla Congregazione di Propaganda e di qui in Vaticano di dove si provvedeva subito ad inviare il giudice istruttore Angelini Rota ad apporre i suggelli all'appartamento del Cardinale nel palazzo di Propaganda a Piazza di Spagna.

Il Santo Padre è rimasto vivamente addolorato ed ha inviato le sue condoglianze al Superiore Generale dei Redentoristi che si trovava nella Casa di Wittem.

S. Alfonso poeta e musicista

*Il nostro carissimo amico, Sac. D. Antonio Russo, Direttore dell'Ufficio Stampa della Diocesi Nocerina e fervido ammiratore delle Opere del nostro gran Santo scriveva un bellissimo articolo nell'*Osservatore Romano *e nell'*Avvenire d' Italia, *che ci piace riprodurre integralmente per diletto dei nostri lettori.*

N. d. D.

Per il prossimo 2° Centenario dalla fondazione dell'insigne Congregazione Redentorista (1732 - 9 novembre 1932) è tutto un santo, fervido lavorìo d'illustri Padri della medesima Congregazione nel valorizzare l'opera, l'apostolato, la vita intima del grande Fondatore, il magnifico Dottore della Chiesa S. Alfonso M. de' Liguori.

Ai valenti scrittori nazionali ed esteri che hanno illustrato la vita e le opere di Sant'Alfonso, ecco aggiungersi il R. P. Antonio Di Coste, Consultore Generale dell'Istituto Redentorista, noto agiografo della Congregazione su mentovata, il quale dopo un accurato esame critico e infaticabili ricerche pubblica per i tipi « Agostiniana » il prezioso volume delle « Melodie Alfonsiane ». Esse sono melodie tradizionali con la musica del Santo Dottore, particolarmente « il Canto della Passione », conosciuto comunemente sotto il nome di « Duello tra l'anima e Gesù Cristo ».

Queste melodie sono conosciutissime nel mondo, particolarmente dal popolo italiano: cantate da due secoli nelle Chiese dei grandi centri, a preferenza rurali, nelle officine, nei campi, e sebbene tramandate di bocca in bocca, pur conservate si sono sempre integre per un benigno disegno della Provvidenza divina.

Nella prossima fausta ricorrenza bicentenaria, la melodia tradizionale diventa melodia scritta, e così l'Artista Autore sarà più completamente conosciuto. Il Liguori fu senza dubbio *un gran Santo, un gran poeta, un gran musicista.*

S. Alfonso fin da bambino si sollevò alto, e toccò le cime della perfezione cristiana. Fu anche da natura arricchito di doni singolari intellettuali, che poté coltivare e temperare a meraviglia tra i sorrisi e gl'incanti di quel Cielo Partenopeo, sotto cui nacque e crebbe sí rigoglioso nel fervore delle opere sante.

La poesia del Liguori ha una dote singolare: *è eminentemente popolare.*

Fu il popolo l'oggetto prima dell'apostolato alfonsiano: può dirsi che ne fu la passione.

Ne studiò quindi profondamente l'anima, e avvolgendola nei raggi luminosi della sua carità, del popolo divenne non solo il missionario e il dottore... ma altresí il poeta.

L'uomo di Dio comprese a fondo che *la poesia* poteva essere un mezzo sovrano di apostolato per il popolo e al popolo cantò della Passione e dell'Amore di Gesù, della dolcezza soavissima della gran Madre di Dio, delle consolanti speranze del Paradiso.

Lo stile poetico del Liguori nella sua struttura rimale baciata, risente del geniale ritmo della proverbiale, classica composizione letteraria napoletana: versi spontanei, risonanze di rime alternate e baciate, parole le piú atte a rappresentare in maniera semplice, ma espressiva, i sentimenti religiosi e belli, che il Santo Dottore voleva infondere nell'anima del popolo.

Profondo spirito psicologico, animato da finissimo acume: farsi intendere dai più piccoli e parlargli cuore a cuore, apertamente fino a commoverlo. E' questo il segreto del poeta che parla di Dio nel prossimo, in una irradiazione di apostolico zelo.

Il Liguori, senza accorgersi, riesce a sintetizzare tutti i canti religiosi - popolari dei secoli che lo precedettero. Egli passa attraverso il cuore di S. Francesco di Assisi, l'anima ardente del Beato Iacopone da Todi, quella impulsiva di Fra Girolamo Savonarola..

Qualcuno, a suo tempo, lo chiamò gran poeta del secolo XVIII; ma con umiltà profonda respinse questo titolo, per assumere quello di poeta del popolo. Difatti egli vi riesce con la semplicitá e la spontaneità della sua musa, e sopratutto per la sincerità: pur essendo eminentemente lirico, il Liguori é facilmente comprensibile dalle masse del popolo, per il quale scrive e canta le sue patetiche e dolci canzoni.

Nel secolo di Alfonso (XVIII), la poesia religiosa ebbe molti cultori, sebbene non tutti grandi. Basta ricordare il Salandri, il Villa, il Vittorelli, lo Zanotti, il Minzoni, il Metastasio. il Frugoni, l'Anguillesi; ebbe lirici profani fluidissimi, col Metastasio, il Rolli, il Casti, il Frugoni, il Savioli. Nessuno però di essi gode oggi quella popolare celebrità di Alfonso dei Liguori. Ad eccezione del solo Metastasio che poco si ricorda, la poesia Alfonsiana si ripete e si canta dall'uno all'altro polo.

S. Alfonso fu musicista, e *grande musicista*. In lui si suole a preferenza ammirare il Santo, il teologo, il moralista, il fondatore, il vescovo... ma non bisogna dimenticare che fu *un artista* nel campo letterario - musicale.

Da bambino egli studiò l'arte, la pittura, la musica, e questa... a preferenza perchè Don Giuseppe, suo padre, voleva che il figlio coltivasse la musica, esercitandosi in essa non meno di tre ore al giorno. E tanto ne profittó, da darne segni non dubbi nel seguito della sua vita.

Il Ven. Tannoia, primo biografo del Santo fondatore, scrive a tal proposito: « Riuscì così eccellente nella musica e nella poesia, che anche vecchio metteva in nota, e componeva a meraviglia ». (Lib. I. c. III).

Il lavoro testimone del fine gusto musicale di S. Alfonso, è il «Duetto» tra l'anima e Gesù appassionato, composto nel 1760, e fatto cantare dal Santo per intermezzo tra il Catechismo e la predica, allorchè in Napoli diede gli Esercizi nella grande Chiesa detta la Trinitá dei Pellegrini.

Intanto a causa dei rivolgimenti politici e religiosi nel Napoletano, detta celebre composizione fu data per perduta, magari distrutta quando uno studioso la ritrovó al «British Museum» di Londra. Tale opera rilevó l'artista sotto il doppio aspetto della musica e della poesia. Maestri insigni giudicarono il «Duetto»: un componimento da potersi porre alla pari coi lavori dei più grandi artisti del secolo decimottavo, quali lo Scarlatti, Pergolesi, il Cimarosa, il Paisiello, il Gliick, l'Astorga.

continua

"Melodie Alfonsiane„ Vendibile a L. 10 - Edizione di lusso L. 17 presso questa Basilica in Pagani e presso la Casa Musicale - Raffaele Izzo - Piazza Dante' 32 - Napoli.

INTENZIONI RACCOMANDATE

Raccomandiamo alle preghiere dei nostri pii lettori: La Chiesa, — il Sommo Romano Pontefice, — l'Italia, — il Clero e gli Ordini Religiosi, — i nostri Missionari, — 15 infermi, — 9 conversioni, — 7 famiglie dilacerate dalla discordia, — 4 Comunità, — 19 affari importanti, — 10 esami, — 18 concorsi, — 9 riconciliazioni, — 30 vocazioni religiose, — 7 Chierici Liguorini prossimi a ordinarsi, — differenti grazie spirituali e temporali, — tutte le persone che si sono raccomanate alle nostre preghiere ed invocano il Patrocinio potentissimo di S. Alfonso.

Preghiamo i nostri lettori di voler recitare *tre Gloria Patri a* S. Alfonso *per tutte queste intenzioni.*

Avviso Importantissimo

A molti nostri abbonati col 2 luglio è scaduto il loro abbonamento. Preghiamo vivamente di rinnovarlo; da parte nostra ci imponiamo sacrifici di ogni fatta, pur di contentare i nostri cari lettori e rendere il nostro Periodico più interessante; da parte vostra concorrete almeno col rinnovare l'abbonamento, alleggerendo così le gravi spese di stampa e di amministrazione. Se poi vi impegnerete a trovare altri nuovi abbonati, ma... PAGATORI, rendereste certamente un bel servizio all'apostolato alfonsiano attirando sopra di voi la speciale protezione del gran Santo.

IL DIRETTORE

L'esimio direttore di S. Alfonso M. De Liguori

P. D. Paolo Cafaro

(Continuazione v. Num. giugno)

Il giorno più bello

Ogni chierico che aspira al Sacerdozio considera il giorno della sua ordinazione come il giorno piú bello della sua vita, in cui si devono contrarre le mistiche nozze con l'agnello divino, col Sacerdote Eterno secondo l'ordine di Melchisedec. E a questo giorno aspirava il nostro Cafaro, ad esso mirava come alla vaga stella della sua vita e coi suoi sospiri più ardenti, e coi suoi desideri più accesi, cercava di accelerarne la venuta. Finalmente i suoi voti erano appagati.

Il 18 settembre del 1728 riceveva il Suddiaconato a Lettere da Mons. Domenico Califi, suo compaesano. Un anno dopo il 24 settembre 1729 veniva ordinato diacono, e finalmente il sabato 22 settembre 1731 era ordinato sacerdote da Mons. Domenico De Liguori, il quale da due anni reggeva la diocesi di Cava.

Senonchè tanto desiderio di ascendere al sacerdozio non poteva non essere in certo qual modo amareggiato da quel certo timore che gli ispirava una sí eccelsa dignità. Il sacerdozio: questa dignitá sublime che atterriva un S. Cipriano, un S. Fulgenzio, un S. Attanasio; questa dignità ammirabile che spaventava il tutto serafico in ardore, il Poverello d'Assisi, e ne lo teneva per sempre lontano, questa dignità, dico, ispirava un sacro terrore al nostro giovine, per i gravi doveri che gli imponeva, per la grande purezza che richiedeva. E questo terrore sacro giunse a tanto che vi furono degli istanti in cui si trovó quasi in forse se dovesse o no sottoporsi alla imposizione delle mani del Pastore. E nell'ansietà della sua coscienza il pio giovine ricorse al suo direttore spirituale per averne consiglio e conforto. E' la via ordinaria che seguono le persone veramente spirituali, gli spiriti che si conducono col vero timor santo, e il nostro Cafaro non solo seguiva questa via ordinaria, ma per mezzo di un voto formale fu astretto a sempre ubbidirgli. E il prudente direttore seppe ben avvalersi di questa autoritá che il giovane chierico gli dava sulla sua coscienza e gli diede senz'altro il precetto formale perchè senza nessun timore, senza scrupolo alcuno si fosse accostato alla sublime dignità. Eccolo adunque sacerdote e per tutta la eternità... E qui chi può pensare quali altri fervidi propositi di virtú e di santità non abbia fatto il neo levita in quel giorno solenne in cui tanto più intimamente si univa al suo Dio? Sin dal principio di questi brevi cenni abbiam visto la fama di santità che egli godeva presso di tutti, tanto che ogni qualvolta si andava in chiesa, si soleva

dire: *andiamo a vedere il Santo, andiamo a vedere il nuovo S. Luigi Gonzaga come prega ai piedi di Gesù Sacramentato.* Dopo la sua ordinazione un tal fervore si aumentò, crebbe a dismisura, fervore e santità che per la sua abbondanza egli comunicava a quanti lo avvicinavano.

Eccone un saggio.

Il clima delizioso di Cava, e le bellezze naturali di questi luoghi incantevoli vi avevano attirato insieme ai tanti altri, due nobili calvanisti, i quali avevano preso stanza non molto lontano dalla casa del Neo - Sacerdote. Profondamente commosso del loro accecaméntо egli risolvé di convertirli e a meglio riuscir nell'intento strinse amichevoli relazioni con essi. Non andò molto che i due infelici ebbero ad ammirare nel loro nuovo amico una profonda cultura, un vero spirito di pietà e alla fine finirono per cedere alle dolci insinuazioni del Cafaro, alle sue convincenti istruzioni, alla veritá della dottrina cattolica. Ed infatti fecero la loro abiura nelle sue mani dando cosí modo al Neo - Sacerdote di offrire al divin Pastore qual primizia del suo sacerdozio queste due pecorelle smarrite ritornate all'ovile.

Altra opera in cui rifulse il nuovo slancio sacerdotale del novello levita fu l'assistenza ai carcerati. Sin dacché era semplice chierico vi si adoperò con tutto lo zelo, secondo le prescrizioni della Congregazione dei Sacerdoti cui era ascritto. Infatti dalle cronache di detta Congregazione si ricava che i Superiori affidarono al Diacono Cafaro l'assistenza alle Carceri, ufficio da lui adempito con soddisfazione di ognuno. Con le sue caritatevoli esortazioni e con le sue affabili maniere egli si era guadagnato ben presto il cuore di quegli infelici, e non solo li assisteva nello spirituale ma ancora nel temporale, dispensando ad essi danari ed altri oggetti, che egli o economizzava sul suo mantenimento, o procurava da altre pie persone. Divenuto Sacerdote egli aumentò il suo zelo, tanto piú che ora nella pienezza del suo carattere li poteva anche assolvere dalle loro colpe. Ecco come si esprime S. Alfonso: Prima di entrare nella nostra Congregazione andava alle carceri. Ivi giunto a principio faceva la predica a quei poveri carcerati, indi si metteva a sentire le loro confessioni e poi dava loro una sporta di pane ed un carlino per ciascuno. Questo suo zelo fu benedetto da Dio, e dopo le frequenti visite del nostro Cafaro le carceri di Cava non più risuonarono di parole oscene e di bestemmie, ed i cuori di quegli infelici anzicché indurirsi nel male si aprivano per sempre ai benefici influssi della grazia.

Sublimi trionfi questi del nostro eroe che preconizzano i trionfi piú strepitosi del suo futuro apostolato, e della sua futura direzione spirituale.

(continua)

GRAZIE

A S. EGIDIO MONTALBINO - La Signora Anna Mariano consolata da S. Alfonso.

Vengo colla mia famiglia a ringraziare S. Alfonso di avermi concesso una grande consolazione. Mesi fa fui assalita da certi dolori al petto, accompagnati da febbre. Siccome aveva già pel passato patita operazione per tumore, mi spaventai oltremodo, temendo il riprodursi del male. Ognuno può immaginare la mia afflizione; corsi subito al grande avvocato dei miseri, S. Alfonso, mettendo la sua immagine sulla parte che mi dava dolori intensi ed invocandolo con fede. Timorosa andai dal medico e quale non fu la mia sorpresa quando costui mi dette la lieta notizia che i miei dolori provenivano da forte reumatismo localizzato e non vi era affatto la antica malattia. — Grata sono corsa, a piedi, alla Basilica del nostro gran Santo insieme alla mia famiglia; ci siamo confessati e comunicati e volentieri pubblico sul Periodico la grazia ricevuta.

ANNA MARIANO

A PAGANI - Annunziatina Miraglia guarisce da un complesso di mali, per intercessione di S. Alfonso.

Mesi fa fui colpita da una specie di congestione cerebrale e subito dopo da terribile ascesso all'orecchio. La febbre salì subito a 40 e con essa dolori indicibili e conati di vomito. I medici chiamati di urgenza ben dovettero constatare che il male era grave: era necessaria un'operazione con raschiamento dell'osso. Lo scoraggiamento mi invase e mi prostrò addirittura. Con tutto l'ardore ricorsi allora a S. Alfonso e

Conformandoci ai decreti della Chiesa, protestiamo che in tutto quel che riguarda grazie, apparizioni, miracoli ecc. non intendiamo richiedere altra fede che l'umana.

applicai all'orecchio la sua Reliquia, implorando la grazia della guarigione. Mi addormentai e nel sonno mi parve vedere il S. Vecchio che sorridendo mi diceva: non temere, piglio io le tue cure e tu devi star bene. Mi meravigliai e piansi di commozione. La miglioria cominciò subito: non vi fu bisogno di operazione alcuna e i medici meravigliati dell'insperato miglioramento domandavano: ma avete certamente un Santo Protettore che vi ha salvato, poichè l'operazione era difficile. Con vero slancio risposi: Sì, ho avuto un Santo Protettore: è S. Alfonso!

Ora sono guarita perfettamente e riconoscente al mio speciale Benefattore.

ANNUNZIATINA MIRAGLIO

A NOCERA INFERIORE.

La Signora Lucia Della Valle devotissima di S. Alfonso e benefattrice dei suoi piccoli Missionari, nella primavera ultima si ammalò gravemente. I medici curanti le riscontrarono un ascesso mammillare tanto più pericoloso per la complicazione del diabete. Fu poi visitata dallo Specialista Prof. Piccolomini e questi giudicò necessario l'intervento chirurgico. Può immaginarsi la perplessità giustificata di tutta la famiglia. Senonchè l'inferma che grande fiducia riponeva nella protezione di S. Alfonso, a lui si rammandò con fede e si sottopose alla difficile operazione, che eseguì il valentissimo Prof. Piccolomini assistito dal figlio Dott. Annibale.

L'operazione riuscì felicemente ed ora che la Signora Della Valle si è completamente guarita si è portata col consorte alla Tomba di S. Alfonso per ringraziarlo e pubblica la segnalata grazia ricevuta.

A PAGANI - Il ringraziamento di una madre fortunata.

Prima di partire per Torino, città di mia residenza, sciolgo il mio voto venendo ai piedi del glorioso S. Alfonso e ringraziarlo per aver donata la guarigione al mio piccolo Mario di appena 19 mesi, ammalatosi di diverse malattie tanto che egregi medici, oltre mio fratello, e fra essi il chiarissimo Prof: Morabito, ritenevano il caso grave.

Voglia S. Alfonso, mercè la sua potente intercessione verso Iddio, vegliare sempre sui miei due bimbi, nonchè sulla mia famiglia tutta.

GIUSEPPINA DE PASCALE in GENTILE

VITA CRISTIANA. - Rivista Bimestrale ascetica - mistica, che vede la luce a Firenze per cura dei Padri Domenicani in S. Domenico di Fiesole. Prezzo annuo L. 12.

Esortiamo i nostri Lettori ad abbonarsi a questa dotta rivista, in cui sono trattati interessantissimi argomenti della vita cristiana, con spirito evangelico e zelo apostolico.

Il Liguorino

Pubblichiamo ben volentieri questa bellissima Poesia che il nostro P. Vinc. Mautone scriveva un mezzo secolo fa. Non solo la figura esterna, ma vi è ritratta scultoriamente lo spirito del Missionario Liguorino.

N. d. D.

A larghe falde porto il cappello
Antica forma del mio drappello
Tutta scoperta porto la gola
Onde sia libera la mia parola
E' aperto innanzi il collarino
Bianco qual neve : Son Liguorino

Mi cinge i fianchi fascia di lana
Che accosta al corpo la mia sottana
La porto aperta dall'alto al basso
Affinchè libero mi fosse il passo
Uso la saia, non panno fino
Vesto alla semplice: Son Liguorino

Alla mia fascia raccomandato
Vedi il Rosario nel manco lato
E' desso come la spada mia
Che in Ciel temprata fu da Maria
E più che scudo adamantino
E' mia difesa: Son Liguorino

Ambasciadore sono di pace
Amor mi muove la fe' mi è face
Legge e Vangelo predico a tutti
Ai buoni, ai tristri, ai vecchi, ai putti
Predico e passo da pellegrino
Di terra in terra: Son Liguorino

Salgo sui monti, scendo alle valli
Per liberare l'alme dai falli
Percorro piani quando in vapore
Quando sul dorso del corridore;
Abbraccio il villico il cittadino
Abbraccio tutti : Son Liguorino.

Non rare volte son maledetto
Ma sempre in ultimo son benedetto.
Chi in sulle prime tanto mi abborre,
Anche al mio seno mesto ricorre,
Il lupo cangiasi in agnellino
Alla mia voce: Son Liguorino

Cuore di padre mi dava Iddio,
Per compatire il figlio rio;
Spesso mi stringo con gioia al core
Il reo confesso nel suo dolore,
Mi sciolgo in pianto con quel meschino:
Fatemi fare: Son Liguorino.

Sopra le piaghe delle coscienze
Mistici balsami, celesti essenze
Verso, qual pio Samaritano,
Con fratellevole pietosa mano;
Per tutti prego sera e mattino
Tutti amo in Dio: Son Liguorino.

Chi non m'intende, mi dice male
Ma delle ciarle poco mi cale,
Li compatisco poveri ciechi
Alla men trista, gli occhi hanno biechi
Essi son fuori del buon cammino
Che loro mostro : Son Liguorino.

Della politica poco mi brigo,
Che porta seco odio ed intrigo.
Uomo di parte chi dirmi puote?
A farmi studio il Sacerdote
Quarantadue tasse appuntino
Pago con gli altri : Son Liguorino.

Amo il Signore sopra ogni cosa
Amo Maria mistica rosa,
Amo la Chiesa, faro di luce
Amo il Pontefice, maestro e duce;
E questo amore che da Bambino
Ebbi, ora serbo : Son Liguorino.

Non amo cariche, nè prelature
Lascio a chi puote sì grari cure
Non amo ciondoli, nè quei gingilli
che sono fatti per gl'imbecilli
Bibbia, Rosario, Amor Divino
Questo mi basta: Son Liguorino.

P. MAUTONE VINCENZO

Diffondete il Periodico S. ALFONSO

LA NOSTRA GIOVENTÙ

Il Principe Umberto di Savoia visita la nostra Casa di studii.

Nel mattino del 24 agosto, S. A. R. il Principe Ereditario, col suo aiutante di campo, Magg. Carnevali, giungeva improvvisamente nel nostro collegio di S. Angelo a Cupolo, per onorare di una sua visita la nostra Casa di studii. La presenza dell'Augusto Ospite, segnalata dal suono festivo delle campane, suscitava fra gli abitanti e i nostri giovani specialmente la più grande letizia.

Accolto gentilmente dai Superiori e dai Padri accorsi immediatamente, S. A. R. procedeva subito alla visita del nostro collegio, interessandosi di tutto: della nostra Congregazione, delle nostre case dei nostri giovani specialmente. Giunto al piano destinato allo studentato, quarantacinque nostri giovani lo salutavano entusiasticamente, mentre Egli, sorridendo a tutti e ricambiati i saluti, continuava la sua visita, soffermandosi più volte ai balconi per contemplare la superba veduta panoramica della regione del Sannio e della valle del Sabato.

La « Schola Cantorum » intanto si disponeva per la esecuzione di canti polofonici, che il Principe ascoltò con viva attenzione. Il maestoso coro a 4 voci del Thermignon: « Roma!... », eseguito a perfezione dai nostri giovani, suscitava nei presenti il piú grande entusiasmo. - Al termine dei canti, il Principe si congratulava coi cantori, trattenendosi alquanto fra essi in affabile conversazione.

Dopo una visita alla Cappella privata degli studenti ed alla Chiesa del Collegio, passava quindi nella sala di ricevimento, ove si degnava accettare un cordiale. Così dopo circa mezz'ora che si era trattenuto fra noi, manifestato ai superiori la sua soddisfazione, si disponeva a partire. Ma giunto appena sulla soglia del collegio, il popolo che lo attenteva impaziente già da molto tempo, gli tributava una larga dimostrazione di stima e di affetto, tra uno scroscio di applausi e di evviva prolungato sino al momento della sua partenza. Alle ore 8,45 S. A. R. il Principe Ereditario partiva per Benevento, lasciando in tutti la piú gradita impressione.

La Dottrina Morale di S. Alfonso

CASI DI COSCIENZA

A rendere più popolare e più utile la dottrina del nostro gran Santo, invitiamo tutti quelli che vogliono schiarimenti, dilucidazioni nei dubbi delle loro coscienze a scriverci liberamente e noi risponderemo in questa rubrica colla maggiore chiarezza e sollecitudine possibile Chi poi vuole la risposta in particolare ed in secreto non ha che a comunicarcelo, includendo nella lettera il francobollo per la risposta.

IL DIRETTORE

Una persona ci scrive: Ho inteso dire che facendo celebrare un messe Gregoriano per un defunto, questi è liberato subito dal Purgatorio. È vero questo?

Rispondiamo: Le trenta messe dette gregoriane *hanno per origine un fatto della vita del Papa S. Gregorio il Grande, che governò la Chiesa dal 590 al 604. Il piissimo Papa fece celebrare per trenta giorni consecutivi la messa in suffragio dell'anima di un monaco chiamato Giusto, morto nel convento di S. Andrea sul monte Celio a Roma, dove attualmente si trova la chiesa di S. Gregorio, poco distante dal Colosseo. Dopo la trentesima messa, il defunto apparve a chi l'aveva assistito nell'ultima malattia, dicendogli che era stato liberato dalle fiamme del Purgatorio. Bisogna pensare che in considerazione dei meriti del suo servo, S. Gregorio, Dio accordò un' efficacia particolare al sacrificio della messa celebrata per un' anima del purgatorio, per trenta giorni consecutivi. Il Papa Benedetto XIII, essendo ancora Arcivescovo di Benevento, confermò questo pensiero, dichiarando che l'efficacia particolare delle trenta messe gregoriane sta appunto nei meriti di S. Gregorio che per la prima volta le fece celebrare. Tutte le messe hanno, certamente, la virtù satisfattoria; non si può dire che le messe gregoriane sono, sotto questo riguardo, privilegiate.*

La S. Chiesa approva la fiducia dei fedeli nel mese gregoriano: nel 1884 la S. Congregazione delle Indulgenze pubblicò a questo proposito una precisissima dichiarazione.

La celebrazione dunque delle messe dette gregoriane, possiede certamente una efficacia particolare.

Ma bisogna da questo concluderne che l'anima, per la quale dette messe son celebrate, è immediatamente *liberata dal Purgatorio? È un secreto della giustizia e della misericordia di Dio. È sperabile, è probabile, è quasi certo; ma affermarlo categoricamente sarebbe andar più oltre di quello che vuole la Chiesa. Si fa perciò bene, anche dopo di aver fatto celebrare messe Gregoriane per un proprio defunto, a continuare a pregare per lui.*

Il due del mese

In questa ricorrenza mensile, sempre attesa dai divoti di S. Alfonso, numerosissimi i fedeli alle consuete funzioni e alla Comunione generale. Nel discorso della sera l'oratore trattò della singolare divozione alla Madonna che il Santo professava e tanto raccomandava a tutti per assicurarsi la *salute eterna.*

In memoria di Sua Em. il Card. Van Rossum

Nella nostra Basilica, al 16 settembre, funebre cerimonia si svolse in suffragio del nostro pio e dotto Confratello, il Cardinale Guglielmo Van Rossum, Prefetto di Propaganda Fide, e lustro della Congregazione dei Missionarii Liguorini.

Molte volte nella pace serena di questa Basilica Egli era venuto a ritemprare il suo spirito dalle estenuanti fatiche della vita apostolica ed a pregare fervorosamente sulla tomba del Padre suo, S. Alfonso M. De' Liguori.

Il tempio era con solenne austerità addobbato a lutto e nel centro si elevava un artistico e grandioso catafalco, meraviglioso nei drappi di velluto e nella profusione di cerei e fiori.

Erano presenti tutti i Superiori dei Collegi della Provincia Napoletana Redentorista, convenuti a Pagani per un corso di spirituali esercizii, il Capitolo della Cattedrale di Nocera, della Collegiata di Angri, il Collegio dei Parroci e Clero di Nocera Superiore ed Inferiore, di Pagani, di Corbara, di S. Egidio, di S. Lorenzo e dei paesi circonvicini, il seminario Diocesano, i Frati Minori e Cappuccini. La Messa solenne fu celebrata dal P. Parlato, Rettore della Basilica, assistendo dal trono in rito pontificale S. E. Mons. Romeo, Vescovo della Diocesi. La Schola Cantorum sotto la di-

rezione del P. Saetta eseguì in maniera inappuntabile la messa del maestro Mondo. L'elogio funebre fu letto egregiamente dal P. Petrone, Rettore della Basilica di S. Gerardo in Materdomini, presentando il lagrimato Van Rossum quale luminosa figura di Cardinale Liguorino, per l'amore a Dio, alla Madonna, alla Chiesa e alle anime. Dopo il commovente canto del *Libera*, imparti l'assoluzione Mons. Vescovo Romeo, in solenni abiti pontificali, assistito dai PP. Redentoristi, Capitolo, Parroci, Clero e Religiosi. Numeroso fu il concorso dei fedeli, che con preghiere e sante Comunioni ne suffragò l'anima benedetta, Larghissima fu la rappresentanza delle Autorità civili, politiche e militari: notammo il Podestà di Pagani Cav. Avv. Alfonso Zito, il Podestà di Corbara Avv. Cav. Camillo De Vito, il Segretario politico rappresentato dal Dott. Tramontano, l'Avv. Cav. Ignazio Tortora per il Pretore del Mandamento, il Capitano Professore Luigi Conte, Comandante e Centurioni della M. V. S. N., Dottore Giuseppe Torre Comandante Fascio Giovanile, Sig. Carlo Tramontano Presidente Associazione Mutilati ed invalidi di guerra, Cav. Adolfo Trotta Presidente Ospedale Tortora, Prof. Alfonso Falcone per l'asilo infantile, Sig.ra Colarieti - Conte per il Fascio femminile, l'Ing. Nicola Zito Commissario dei Dopolavoro; il Cav. Ing. Gaetano Messina Presidente Congrega di Carità, tenente Dott. Angrisani per il Presidio militare di Nocera, il Prof. Mansi per il Corpo insegnante di Pagani; le rappresentanze della Presidenza del Ricco - Ginnasio di Nocera Inferiore, della Scuola Avviamento al lavoro, della Tenenza dei RR. Carabinieri, del Comando Scuola Sottufficiali, della Tramvia elettrica, della Banca d'America e d'Italia, del Credito Damiani, Gatto e Porpora e rappresentanze delle Ditte industriali e delle categorie professionali di Pagani e paesi limitrofi.

Vi assistevano le molteplici associazioni religiose; l'Unione femminile cattol. con la Presidente Sig.na Teresa Tortora della Corte, l'Apostolato della Preghiera, l'Associazione del Perpetuo Soccorso le piccole Crociate dell'Eucaristia con la Segretaria Sig.na Caterina Desiderio, le Suore del Preziosissimo Sangue, i Circolo Cattolico e Confratelli della Congrega di S. Alfonso con il Presidente Avv. Carlo De Vivo, la rappresentanza delle Arciconfraternite della Madonna delle Galline e dell'Addolorata.

Inappuntabile fu il servizio di onore delle Guardie civiche in alta tenuta.

LAVORI

Si Sono ultimati i lavori alle quattro cappelle laterali rivestite tutte in marmo di color calacatta nelle fasce e color macchiavecchia nelle specchiature, che danno un attraente risalto. Meravigliose le nicchie con i timpani slanciati, finemente lavorati nelle singole parti ed in particolari nei grossi e ricchi festoni marmorei. Si è iniziato il lavoro del prònao, che porta i pilastri in bianco e le fasce in lumachella ed i portali laterali in bianco calacatta. Anche ultimato è il montaggio del fregio per l'intera ricorrenza della chiesa di color rosso di verona intersecato da stelle raggiate con intarsio ad ònice

Un ritmo più accellerato si nota nell'approssimarsi dell'inizio del 2. Centenenario dell'Istituto Liguorino.

Visitatori

Wittem *(Olanda)*: *RR. PP. Giuseppe Drehmans, Bernardo Lijdman d. SS. R.* – **Napoli**: *Comm. Giuseppe Romano, Vice - Provveditore agli studi per la Campania, Bianca Di Somma, Studenti del Collegio Carmelitani, Prof. Michelangelo Parlato, scultore dei RR. Istituti Superiori* – **Roma**: *Frati Minori del Collegio Maggiore di d. Antonio* – **Corigliano Calabro**: *Cav. Gaetano Fino, Podestà* – **Salerno**: *Dott. Giuseppe Cirillo, Medico provinciale* – **Correggio Emilia**: *Mons. Pietro Tesauri* – **Pompei**: *Fratelli delle Scuole Cristiane* – **Foggia**: *P. Angelico da Sarno* – **Teano**: *Parr. Pier Paolo Starace, PP. Nicola Muccino e Pasquale Giampaolo e Saverio Scarfato d. SS. R.* – **Taranto**: *Tenente Giovanni Gabrieli, Anna ed Egidio Gabrieli* – **Lauria Superiore**: *Parroci Antonio Cosentino, Antonio Lettieri, Giovanni Panzuto, Antonio Liso* – **Rapallo**: *Lorusso Antonio* – **Pellegrinaggi**: *di S. Alfonso al Trivio di Napoli, di Giffoni Valle piana, di S. Agata dei Goti, di Volturara Irpina, di Scafati, di Cava dei Tirreni.*

Offerte

Charleroi *(Belgio)*: *Paschal Toscano l. 26* – **Roma**: *Avv. Cav. Michele Petrilli l. 50* – **Napoli**: *On. Avv. Prof. Manlio D'Ambrosio l. 50 – Avv. Francesco Ierace l. 50 – Comm. Santo Iovino l. 50 – Cav. Giuseppe Buonanno l. 50 – Avv. Vincenzo Ianfolla l. 50 – Sig.ne Maria e Clotilde Avolio per il defunto loro fratello Avvocato l. 25 - Avv. Agostino Borselli l. 10 – Avv. Mario Faraone l. 5; Anna Nasti - Giraldi l. 15 – Pasquale Costante per N. N. l. 50 – Rosa Bucci l. 10 – Avv. Enrico Mezzacapo l. 10 – Francesca Salvato ved. Piscopo l. 10* – **Marianella**: *P. Domenico Pirozzi e Comunità Redentoristi l. 100; Sig.na Chiara Pino l. 50* – **Lauria Superiore**: *Sac. Antonio Cosentini (raccolte) l. 150* – **Alife**: *Ercole De Filio l. 200* – **Cava dei Tirreni**: *Sig. Alfredo Gravagnuolo l. 200 – Pasquale Gravagnuolo l. 100 – Francesco Gravagnuolo l. 100 – Mario, Luigi, Vincenzo e Adolfo Gravagnuolo l. 65 – Benedetto Parisi l. 10 – Pasquale Cimino l. 5 – Gaetano Iovino l. 5 – Vedova Antonietta Benedetti l. 5 – Raffaele Barbato l. 2 – Carmela Gravagnuolo l. 10 – Avv. Vincenzo Mascolo l. 5* – **Angri**: *Giovanni Di Landro l. 100 – Giovannina Fontanella l. 10 – Filomena De Angelis l. 30* – **Torre del Greco**: *Sac. Francesco Zarra (2ª scheda) l. 127* – **Nocera Inf.**: *Torre Correale l. 10* – **Siano**: *Elisabetta Donnarumma l. 10* – **Benevento**: *Avv. Camillo Popoli l. 10 - Avv. Clemente Sannini l. 10* – **Castellammare di Stabia**: *Luigi Damiani l. 10* – **Tropea**: *Sig.na Chiappari l. 50* – **Nola**: *Sac. Lorenzo Gargiulo l. 10* – **Pompei**: *N. N. l. 10* – **Striano**: *Suore della Carità l. 5* – **Pagani**: *Cav. Adolfo Trotta (4. offerta) l. 100 – Sig. Rag. Luigi Moccaldi per sala delle Reliquie l. 50 – P. Del Vicario per N. N. per altare S. Gerardo l. 20 – P. De Spirito per N. N. per altare S. Gerardo l. 10 – Leonora D'Ausilio l. 5 – Sabato Micucci per cappella s. Gerardo l. 66 – Eugenia Desiderio l. 5 – le piccole Crociate dell'Eucaristia l. 25 – Alfonso Russo fu Salvatore l. 50 – Lucia Jannelli l. 26 – Mariacarmela Tramontano (raccolta mensile) l. 53 – Alfonso Bartiromo l. 10 – Antonietta Mastrangelo l. 5 – Ferdinando Amodio l. 15 – Vincenzo Califano l. 10 – Nicola Napoli l. 5 – Rosa Cristina l. 50 – Gaetano Vitolo l. 10 – P. Vitullo per N. N. l. 100 – Annina Tramontano l. 10 – Cristina Pagano l. 10 – Michele Bellotto l. 20* – **Omaggio dei bambini e giovani**: *Zelatrice Angelina Schiavo l. 32 – Lucia De Pascale l. 33 – Carmelina Pepe l. 12.*

(Le raccolte delle cassette saranno riportate nel prossimo numero).

Omaggio dell'Episcopato d'Italia al glorioso Vesc. S. Alfonso M. De' Liguori

Continuiamo a riportare qualche brano delle bellissime lettere degli Ecc.mi Vescovi d'Italia, con cui accompagnano l'obolo per il costruendo altare marmoreo di S. Alfonso.

Caserta: **Ecc.mo Vesc. Natale Gabriele Morlondo l. 100.**

« Di gran cuore mando la mia modesta offerta per il nuovo altare di S. Alfonso in codesta Basilica che ne conserva le venerate Spoglie. Ho la coscienza di compiere un sacro dovere unendomi agli altri Ecc.mi Vescovi d'Italia in questi Omaggi al Nostro Modello inarrivabile e insuperabile Maestro, io umile Vescovo di Caserta, in questa Regione Campana, dov'Egli sparse tanti tesori di scienza e di pietà e dove tuttora si raccolgono i frutti del suo ammirevole apostolato per il popolo. Mi ottenga il Santo la grazia d'imitare le sue virtù e di salvare con la mia le anime dei miei diocesani, Egli che tante anime salvò.»

Società dei Cooperatori Liguorini

Istituita a Pagani (Salerno) presso la Tomba di S. Alfonso

Aiutate le nostre Missioni !

COME? Scrivendovi tra i Cooperatori Liguorini.

CHE BISOGNA FARE?

Versare una quota annuale

Come Cooperatore Ordinario	L. 5.00
" Cooperatore Benemerito	" 25.00
" Cooperatore Insigne	" 50.00

QUALI VANTAGGI?

II. — *Ogni settimana* i piccoli futuri Missionarii applicano tre volte — il mercoledì, il venerdì e la domenica — *la S. Comunione* per i loro Benefattori.

III. — Per tutti i Cooperatori e Cooperatrici si applicheranno *24 Messe* all'anno: 12 celebrate all'altare di S. Alfonso il 2 di ogni mese, e 12 all'altare di S. Gerardo a Materdomini.

IV. — Per tutti i Cooperatori e Cooperatrici defunti si celebreranno *13 funerali solenni* ogni anno, nell'ottava dei morti.

COME ASCRIVERSI E FARE DEI VERSAMENTI?

Dirigendosi al P. Procuratore dei PP. Liguorini — PAGANI (Salerno). Mandando danaro, servitevi del modulo di Conto Corrente intestato al Periodico S. Alfonso N. 6|9162.

Pagani — Zelatrice: Gelsomina Califano
Carolina Santoro.
Zelatrice: M.ª Grazia Prudente
Camillo Massa - Assunta Massa
Zelatore: Sac. Pentangelo Giovanni
† Anna Fiorentino - Domenico Giordano - Prof. Sac. Novi Luigi

Offerte per i Piccoli Missionari

Vittoria Di Castri l. 10 - Irene De Cesare l. 10 Giuseppina D'Alessandro l. 5 - Gaetanina Guastafierro l. 5 - Mariantonia Citro l. 10 - Annina Desiderio l. 5 - Serafina Rossi l. 5 - D'Orazio Domenico l. 4 - Falcone Vinc. l. 5 - Madd. Califano l. 5 - Antonietta Bonagura l. 4 - Assunta Iaciofoli l. 100 - Valeria Concetta l. 5 - Angelina De Caro Miele l. 50 - Luisa Tortora l. 5 - Carolina Santoro l. 5 - Maria Sella l. 2 - Alfonso D'Antuono l. 5 - Domenico Laudato l. 5 - Concetta Vanarella l. 10 - Sofia Ferraioli l. 10 - Anna Torre Contaldi l. 10 - Carolina Santoro l. 5 - Camillo Massa l. 2 - Assunta Massa l. 2 - † Anna Fiorentino l. 10 - Sac. Pentangelo Giovanni l. 5 - Domenico Giordano l. 5 - Prof. Sac. Novi Luigi l. 5 - Rosa Testa l. 10 - N. N. di Spezia l. 100 - Ciro di Stasio l. 10 - Fausta Fasolino l. 18 - M.ª De Virgilis Gabrieli l. 30 - Rosalia Manente l. 5 - Maria Stampone l. 5 - Lucietta Visco l. 10 - Concetta Marino l. 50 - Fanciulo Vincenzo l. 15.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e dei Superiori

Casa Editrice «S. ALFONSO» — Donini & Donnarumma — Pagani

1732 • 9 NOVEMBRE • 1932

Secondo Centenario

dalla Fondazione della Congregazione del SS. Redentore

La Congregazione nel Mondo

Sono due secoli, da che S. Alfonso sulle alture di Scala dette principio alla Congregazione del SS. Redentore, quell'Istituto che egli spinto dal suo zelo ardentissimo per le anime specialmente più abbandonate, doveva colmare una lacuna della Chiesa e dare gloria immensa a Dio. Compionsi due secoli e questa scintilla accesa dall'Uomo di Dio, sotto l'ispirazione della Madonna, e in mezzo a frequenti e meravigliose rivelazioni del Cielo è diventata una fiaccola, un faro, un incendio che han diffuso nella terra l'amore a Gesù, l'amore alla Madonna. Sono due secoli e il grano di senapa piantato all'oscuro tra fervidi voti di anime elette e privilegiate, è diventato un albero meraviglioso che ormai stende i suoi rami vigorosi in tutto il mondo, sfida tutte le tempeste umane e raccoglie alla sua ombra tutte le genti della terra.

Veramente, sul principio la Congregazione di S. Alfonso non ebbe uno sviluppo prodigioso come lo hanno avuto parecchi Ordini religiosi. S. Alfonso stentava fortemente a piantare l'Opera che era *Opera di Dio,* e le difficoltà si moltiplicavano sulle sue